



La Squilla

Bollettino Parrocchiale di Mel
(Belluno)

20 anni dalla morte di Mons. Felice Rosada

Sono passati 20 anni, ma per i zumellesi che lo hanno conosciuto e amato, e che hanno avuto la fortuna di averlo avuto pastore, la sua memoria benedetta è sempre vivissima, come ne è segno l'immagine tenuta con venerazione in tante case, e la sosta orante di molti in Cimitero dinanzi alla sua tomba.

In questa occasione, si riportano due documenti: l'atto di morte come è scritto nel registro parrocchiale, e una parte del discorso funebre tenuto dal Vescovo Mons. Carraro: sarà ricordo per chi ha vissuto quelle giornate, e un po' di conoscenza per chi è venuto dopo.

Mons. FELICE ROSADA, nato a Gaiarine (Treviso) il 15 gennaio 1910, fu Giovanni e di Donadel Anna, morto a Mel il giorno 2 gennaio 1959 alle ore 17.40 per trombosi cerebrale. Ebbe l'Assoluzione e l'Olio Santo dal Vicario Cooperatore don Domenico Persico, la raccomandazione dell'anima e la benedizione apostolica da S. E. Mons. Albino Luciani, Vescovo eletto di Vittorio Veneto. Celebrò la santa Messa esequiale S. E. Mons. Giuseppe Carraro Vescovo eletto di Verona e amministratore di Vittorio Veneto, presenti 130 sacerdoti e una moltitudine di popolo.

Fu oggi 5 gennaio sepolto nel cimitero di Marcador.

Mons. Rosada fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Vittorio Veneto da S. E. Mons. Beccagato il 28 giugno 1936. Fu cappellano a Vazzola, Orsago e nella Cattedrale. Fece l'ingresso a Mel come Arciprete il 21 settembre 1941; poco dopo fu nominato Vicario Foraneo. Nel Sinodo Diocesano (luglio 1954) fu promosso canonico onorario della Cattedrale. Da parecchi anni sofferente, la sera del 31 dicembre celebrò la funzione per la fine dell'anno: subito dopo fu colpito da trombosi.

E queste le parole di Mons. Carraro. ...Sacerdote intelligente, colto, studioso; sacerdote saggio, equilibrato, prudente, profondamente umile e diffidente di sé da parere talvolta timido, ma forte e coraggioso quando erano in gioco valori fondamentali. E voi avete certamente impresso nell'animo il ricordo di ciò che



Sacerdote pio, di una pietà illuminata, intensamente e metodicamente coltivata, pietà tenerissima verso il Tabernacolo, verso la Vergine Santa, che egli ha comunicato ai suoi fedeli parrocchiani.

Pastore zelante che aveva l'ansia, vorrei dire quasi tormento santo nello spirito ed il timore continuo e la preoccupazione di non arripare sufficientemente a tutti con le sue forze. Quante volte io ho raccolto dal suo labbro l'espressione di que-

sto timore che diventava pena acuta e che lo spingeva talvolta a chiedere di essere esonerato, non già per sfuggire nella responsabilità e nella fatica, ma solo per quel senso vivo di responsabilità che egli teneva, che egli aveva nel cuore per i suoi figli.

Ed è caduto sulla breccia. E' caduto sulla breccia alla fine dell'anno, dopo aver detto con voi il « Grazie » a Dio, alla fine della sua giornata di 22 anni di sacerdozio, di oltre 17 anni di Parrocchia e di Vicario Foraneo di questa parrocchia e di questa Forania; alla fine, stanco, l'operaio ha chiuso gli occhi.

Troppo breve questa giornata, ma così ricca di opere e di meriti davanti a Dio!

...Ci confortiamo con la Parola Santa, Parola di Dio: « Le loro opere vi seguono »; le opere di lui lo seguono; l'amore che egli ha avuto per la causa santa di Dio e delle anime; la luce che ha irradiato con la predicazione così soda, sicura, e chiara; la sua attività così intensa, diretta ad ogni settore ed ultimamente in modo particolare ai bambini con la nuova opera che gli stava tanto a cuore; la sua fedeltà costante, intransigente alla sua vocazione e missione di sacerdote.

Le sue opere lo seguono: questo ci conforta, come ci conforta l'ultima parola che egli ha detto appena uscito dalla chiesa dopo il « Te Deum », dopo il ringraziamento alla fine dell'anno e quando ha intravisto che quella era l'ora della chiamata: « Sia fatta la volontà di Dio ».

Martedì 2 gennaio, alle ore 15 la comunità parrocchiale, è invitata a partecipare alla concelebrazione funebre, nella preghiera del suffragio cristiano, nel ricordo affettuoso e riconoscente verso Mons. Felice Rosada.

Per giungere alla pace educare alla pace

E' questo il motto assegnato dal compianto Paolo VI per la dodicesima giornata mondiale della pace del primo gennaio 1979.

Sul documento conciliare: « Chiesa e mondo contemporaneo » si legge:

E' inutile adoperarsi a costruire la pace, finché sentimenti di ostilità, di disprezzo e di diffidenza, odi razziali e ostinate ideologie dividono gli uomini, ponendoli gli uni contro gli altri. Di qui l'estrema urgente necessità di una rinnovata educazione degli animi e di un nuovo orientamento nell'opinione pubblica.

Coloro che si dedicano all'attività educatrice, specie della gioventù, e coloro che contribuiscono alla formazione della pubblica opinione, considerino loro dovere gravissimo inculcare negli animi di tutti sentimenti nuovi, ispiratori di pace.

E ciascuno di noi deve adoperarsi per mutare il suo cuore, mirando al